

Creature Mitiche: La Sfinge

Sin dall'antichità gli uomini, niente affatto meravigliati dalla strabiliante ricchezza, varietà, molteplicità delle forme di vita che li circondavano, per meglio esprimere simbolicamente emozioni, idee, sentimenti, hanno avvertito il bisogno di dare libero sfogo alla propria creatività ed immaginazione, e di generare esseri fantastici, creature irreali, ibride, composte da elementi di animali diversi o animali ed umane insieme. Una tra le più note fra queste, che si incontra nelle storie, nelle leggende, nei miti di numerose popolazioni è la Sfinge.

In Mesopotamia, si ritrovano spesso rappresentati, quali demoni alati, leoni con testa umana, maschili o femminili, che si potrebbero considerare delle sfingi. Anche a Susa sfingi alate ornavano il palazzo di Dario.

In Grecia la Sfinge, femminile, raffigurata seduta sulle zampe posteriori e ritta sulle anteriori, alata, è una dei protagonisti principali delle vicende della città di Tebe e dello sfortunato Edipo, figlio di Laio e Giocasta, che inconsapevolmente aveva ucciso suo padre. Figlia, secondo Esiodo, di Orto e Chimera, di Tifone ed Echidna per Apollodoro, di Tifone e Chimera per Euripide, la Sfinge (dal greco Σφίγξ, che significa "strangolatrice"), "aveva il volto di donna, il petto, le zampe e la coda di leone, e le ali di uccello. Le muse le avevano insegnato un enigma e stando seduta sul monte



G. Moreau, Edipo e la Sfinge (da: www.alaaddin.it/Immagini/Miti/Edipo%20e%20la%20Sfinge)

Ficio, poneva questo enigma ai Tebani. Esso diceva: < Qual'è quella cosa che ha una sola voce, e ha quattro gambe e due gambe e tre gambe? > I Tebani avevano ricevuto un oracolo, secondo il

quale si sarebbero liberati della sfinge solo quando avessero risolto il suo enigma; per questo spesso si riunivano a discuterne il significato, ma siccome non ci riuscivano, la Sfinge ogni volta prendeva uno di loro e se lo mangiava. Molti erano già finiti così... Creonte fece un bando: chi fosse riuscito a sciogliere l'enigma della Sfinge avrebbe avuto il regno e la vedova di Laio in sposa. Edipo ascoltò l'enigma della Sfinge e riuscì a risolverlo: la soluzione era "l'uomo". Infatti da bambino ha quattro piedi, perchè cammina a quattro zampe; da adulto due piedi; e da vecchio tre, perchè si appoggia al bastone. La Sfinge allora si gettò giù dalla rocca, mentre Edipo ebbe il regno e senza saperlo sposò sua madre" (1).

La Sfinge, formata da un elemento umano che sovrasta una parte animale, simbolizza, dal punto di vista psicologico, la fusione in un unico individuo di due tendenze opposte: la forza dello spirito,



Sfinge (da:http://www.kah-bonn.de/index.htm?ausstellungen/jordanien/index_e.htm)

della saggezza, e l'impeto degli istinti, dei sensi. Dalla vicenda tebana S. Freud ricavò l'espressione "complesso di Edipo" per indicare quell'insieme di pulsioni che spinge il bambino ad amare di un amore esclusivo la propria madre e ad essere geloso del padre, che vorrebbe scomparisse dalla sua vita (per la bambina si parla di "complesso di Elettra). Edipo, senza saperlo, uccide il proprio padre e sposa l'altrettanto inconsapevole madre; nella vicenda, la Sfinge assume il ruolo di una sorta di alter ego della madre: affascina Edipo con la sua intelligenza, con l'indovinello, ma può distruggerlo divorandolo bestialmente. La parte superiore, umana, del suo corpo ispira al figlio affetto e tenerezza, mentre la sua parte inferiore viene dal Super io di lui trasformata in aspetto animalesco per impedire che si realizzi l'incesto.

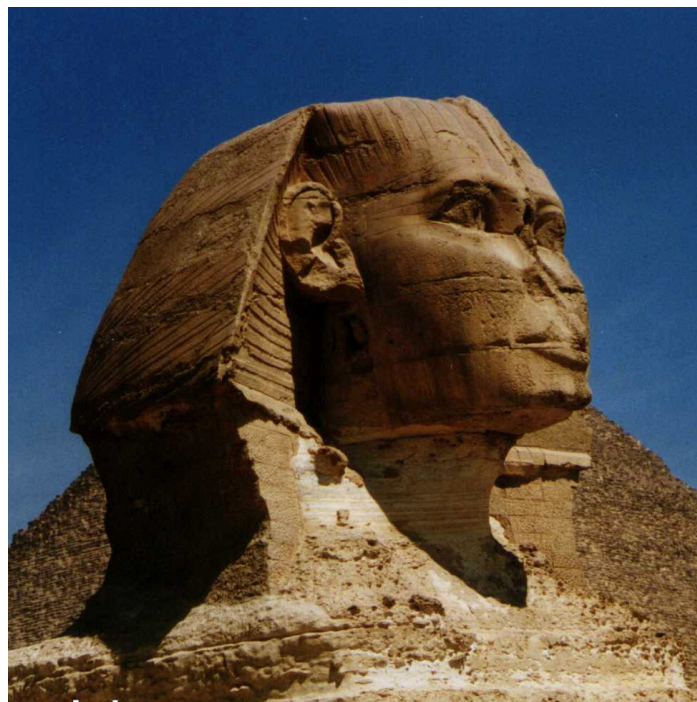
Esiodo nella *Teogonia* chiama la Sfinge "nefasta"; Eschilo, nella sua opera *Sette contro Tebe* "carnivora"(v. 539); Euripide, ne *Le Fenicie* la definisce "scaltra vergine", "pennuta...funesta, lacrimevole semiverGINE, mostro orribile", "verGINE alata", "Sfinge canora", "selvaggia"; per Diodoro è una "bestia biforme" ; per Ovidio è "misteriosa" (VII, v. 760); per Stazio, (*Theb.*, 1,66):"crudele", "terribile belva", "mostro tristo" (II, 736, 750,755).

Secondo Graves la storia di Edipo e della Sfinge derivano "da una immagine dell'alata dea-Luna di Tebe, il cui corpo composito simboleggiava le due parti dell'anno tebano, il leone la parte crescente, il serpente la parte decrescente: a lei il nuovo re faceva atto di devozione prima di sposare la sua sacerdotessa, la regina. Pare inoltre che l'indovinello che la Sfinge avrebbe appreso dalle

Muse fosse stato inventato per dar ragione di una scena raffigurante un bambino, un guerriero e un vecchio che adorano la triplice dea, mentre ciascuno rende omaggio a una persona diversa della triade...” (2)

In effetti per la luna si considerano tre fasi fondamentali: luna crescente, piena, calante (in fase di luna nuova ai nostri occhi l’astro risulta invisibile). Nulla di strano allora che nelle mitologie esistano tre corrispondenti divinità, la fanciulla, la ninfa, la vegliarda. Servio (Ad Aen., VI, 511) nomina Lucina, Diana, Ecate:”non nulli eandem Lucinam, Dianam, Hecaten appellant ideoquia uni deae tres designant potestas nascendi, valendi, moriendi.: et quidem nascendi Lucinam deam esse dicunt, valendi Dianam, moriendi Hecaten”.

Se la Sfinge greca è femminile, alata, negativa, distruttrice e divoratrice di uomini, quella egizia è invece maschile, solare, positiva, benevola, e rappresenta la potenza, la forza, il rigore del re nei confronti dei nemici e dei ribelli, ed il suo ruolo di tutore, difensore, protettore dei giusti e dei buoni. Essa, raffigurata con il corpo leonino seduto, le zampe anteriori distese ed il volto umano, sorvegliava, custodiva templi e monumenti, ed era associata al dio sole:” Alla funzione di immagine regia, che non è mai andata dimenticata, la sfinge aggiunge presto un più preciso valore divino: può esser considerata divinità solare,e perciò assimilabile a Re’ Harakhte. In ambiente tebano, legandosi ad Amon (-Re’) potrà assumere testa di ariete (l’animale del dio) e altrove capo di falco (l’animale di Harakhte)..”(3)



La sfinge di Giza (da: www.inipu.com/images/essays/sphinx.jpg)

La grande Sfinge che sorge sulla piana di Giza , volge il suo sguardo verso est, verso il punto in cui il sole sorge; il suo volto è identificato dagli egittologi come quello di Chefren, faraone della IV dinastia, che costruì anche una delle tre piramidi nei cui pressi essa vigila da millenni, il cui nome compare nella stele di Tutmosis IV, posta fra le zampe anteriori della grande statua. In essa si racconta di un sogno fatto da Tutmosis quando egli, ancora principe, durante una sosta nel corso di una battuta di caccia, si addormenta sotto la testa della Sfinge: questa gli appare dichiarandosi Harmakhis-Khepri-Ra-Atum e gli promette il trono se lui provvederà a liberarla dalla sabbia da cui praticamente solo la testa affiora. E a partire dal Nuovo Regno, infatti, la Sfinge di Giza rappresenta il dio Harmakhis, Horo che sorge all’orizzonte, il sole che nasce ogni mattina, l’eternità.

La Sfinge ha avuto nei secoli una enorme fortuna quale elemento decorativo, tanto è vero che da quasi 5000 anni continua a convivere con noi nelle città (piazze, parchi, giardini, fontane), nelle chiese, nei musei, come statua o bassorilievo, come sostegno di panche e panchine, come decorazione di mobili e suppellettili (in particolare del periodo Impero, dopo la campagna d'Egitto napoleonica) su vasi, su tela. Sfingi egizie o greche, medievali, moderne, troviamo un pò in tutto il mondo: nella piana di Giza, nel viale a Karnak, in Egitto; in Piazza del Popolo, a Villa Sciarra, a Villa Torlonia, a Villa Adriana, a Roma; nel Parco dei Mostri a Bomarzo; a Milano; a Brescia; sui capitelli della cattedrale di Bitonto, in Puglia, e su quelli della chiesa di St Pierre-les- Eglises, a



Capitello della Chiesa di St Pierre-les Eglises
(da:img97.imageshack.us/img97/2599/eglise20st20pi...)

Chauvigny, presso Poitiers; sulla facciata dell'Hotel de Ville, nella Fontaine du Palmier, a Parigi; accanto all'obelisco detto di Cleopatra a Londra; sul Palazzo del Belvedere a Vienna; in Spagna, a Madrid, Plaza de los Emperadores, o a La Granja; a Berlino; in Portogallo; in Belgio; in Olanda; in Russia; fino in Colombia, a Medellin, con la Sfinge obesa di Botero.



La sfinge di Botero (da: upload.wikimedia.org/.../71/Esfingedebotero.jpg)

E ancora nel Museo del Cairo in Egitto; nei Musei Vaticani a Roma; nel Museo Egizio di Torino; nel British Museum di Londra; nel Louvre a Parigi; nei musei della Grecia e della Magna Grecia...; sulle tele di J. Ingres, G. Moreau, F. Khnopff..

Come si è visto, gli egittologi, grazie anche alla citazione del Faraone Chefren sulla stele di Tutmosis IV, ritengono di poter datare la costruzione della Sfinge di Giza intorno al 2500 a.C.

Ultimamente alcuni autori hanno invece ipotizzato che essa debba essere anticipata, rispetto a quella data, anche a causa del fenomeno della Precessione degli Equinozi.

La terra ruota su se stessa lungo un asse immaginario che la attraversa dal polo nord al polo sud, inclinato di 27 gradi e 27 primi rispetto al piano dell'orbita. Questa inclinazione determina l'avvicinarsi delle stagioni. L'influenza gravitazionale del sole della luna, dei pianeti sul rigonfiamento equatoriale terrestre fa sì che l'asse planetario ruoti su se stesso in maniera analoga alla trottola quando sta per fermarsi. A causa di questo fenomeno, l'asse, anziché determinare un punto sulla sfera celeste, disegna su di essa una circonferenza che viene percorsa completamente in circa 26.000 anni. Le stelle che di volta in volta vengono "puntate" dall'asse divengono la stella polare dell'epoca: 3000 anni fa la Polare era Thuban o Alfa Draconis, attualmente è l'alfa Ursae Minoris, fra migliaia di anni sarà Vega nella Lira. Contemporaneamente i punti di incrocio fra l'eclittica, l'orbita apparente del Sole intorno alla terra, e l'equatore celeste si spostano indietro lungo le costellazioni zodiacali di circa 50 secondi all'anno, che diventano un grado in 72 anni, e 360 gradi, l'intera circonferenza, in 26.000 anni circa. Nel 2500 a. C., momento in cui gli egittologi pongono approssimativamente la data di costruzione della Sfinge di Giza, l'equinozio di primavera avveniva fra le stelle del Toro; il solstizio d'estate tra quelle del Leone; l'equinozio d'autunno fra gli astri dello Scorpione; il solstizio d'inverno tra quelle dell' Acquario.

I sostenitori della nuova datazione affermano: "Il sole sorge all'equinozio di primavera sullo sfondo stellare della costellazione del Leone solo nel 10500 a.C.: la Sfinge guarda ad Est vero il suo corrispettivo celeste, il Leone appunto, all'equinozio di primavera. Sempre e solo nel 10500 a.C. accadde che il disco del sole fu allineato con lo sguardo della Sfinge, e, alle sue spalle, a Sud, che le tre piramidi coincisero perfettamente con la posizione delle tre stelle della Cintura di Orione sul meridiano di Giza." (4) Essi cioè fanno riferimento ad un particolare momento celeste, quello dell'equinozio di primavera: poichè il Sole sorgeva ad est, nella costellazione del Leone, intorno al 10.500 a.C., è a quella data che riportano il momento della costruzione del monumento.

In realtà però gli Egizi non erano legati al momento degli equinozi così come lo siamo noi, che da quello di Primavera facciamo dipendere l'inizio della omonima stagione, e di conseguenza delle altre. Infatti essi suddividevano l'anno non in quattro, ma in tre stagioni: *Akhet* l'inondazione; *Peret* l'emersione, l'uscita (che si può intendere come della terra dall'acqua, oppure come della vegetazione dalla terra); *Shemu*, il raccolto.

Fonti antiche (Testi delle Piramidi, Libro dei morti, ecc) riportano che gli Egizi identificavano la costellazione di Orione con il loro grande dio Osiride e la splendente stella Sirio, la stella più brillante del cielo, con la dea Iside... Plutarco afferma che l'anima di Iside "viene chiamata cane dai greci e dagli Egiziani Sothis" (5). In realtà Sothis è il nome grecizzato della dea egizia Spd.t la personificazione della stella Sirio. Spd.t vuol dire acuta penetrante, con riferimento forse alla sua splendida luminosità.

L'Egitto è fondamentalmente un paese desertico: la vegetazione prospera solo da una parte e dall'altra della lunga striscia blu che attraversa da sud a nord tutto il territorio: in questo contesto la stella Sirio era importantissima, perchè con la sua levata eliaca (6) intorno al solstizio d'estate, segnava l'inizio della periodica inondazione del Nilo, che riportava la fertilità e la fecondità nel paese, e dava inizio all'anno. Sirio era quindi la stella regolatrice del ciclo annuale, detta "signora del principi dell'anno"; "stella che annuncia il primo giorno dell'anno"; "colei che occupa in cielo il posto più degno"; "la sublime del cielo".

Otto Neugebauer afferma a proposito del calendario egizio: "« Il suo carattere fondamentalmente non-astronomico è sottolineato dal fatto che l'anno è diviso in tre stagioni di quattro mesi ciascuna, di significato puramente agricolo » (7) ed ancora « Il solo concetto astronomico apparente è il sorgere eliaco di Sirio che, comunque, ottiene la sua importanza solo dalla sua prossimità al tempo dell'inondazione, l'evento principale nella vita d'Egitto » (ib.).



Busto della dea Iside-Sothis-Demeter da Villa Adriana
(da:upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumb/...)

E. Detoma afferma che “ogni anno il fiume straripa inondando i campi egiziani. E ogni anno il retrocedere delle acque segna la rinascita della terra d’Egitto, che germoglia di nuova vegetazione e raccolti copiosi. Un ciclo di morte e rinascita così predicibile da diventare lo strumento della misura del tempo della vita di ogni giorno, del contare le stagioni e i mesi dell’anno, prima che un qualsivoglia evento astronomico potesse essere identificato con il ciclo stesso. Di nuovo, si ritiene che il ciclo annuo abbia inizialmente una base agricola più che astronomica. Probabilmente all’inizio del terzo millennio l’inondazione viene associata al sorgere eliaco di $Spd(t)$, la stella che noi chiamiamo Sirio e i greci chiamarono Sothis. Straordinariamente, per un puro caso, il periodo che intercorre fra due successive albe eliache di Sirio è tra i più stabili delle maggiori stelle visibili, variando di meno di 1 ora nel corso di 100 anni alle latitudini egiziane” (8). Ogni anno “come un ulteriore segno della benevolenza degli Dèi, per anticipare la certezza dell’Inondazione e della fecondazione della Terra, una stella, la più brillante del cielo, sorgerà all’orizzonte orientale un attimo prima dell’apparire del Sole per congiungersi con lui nel primo bagliore del mattino... La rinascita di Sothis appare per un istante, subito inghiottita dal Sole nascente, per fissare per sempre nel tempo il momento in cui le acque del Nilo cominceranno a crescere per portare nuova vita alla terra d’Egitto. Come Nut inghiotte ogni giorno il Sole per rendere possibile la sua rinascita come Khepera, il Creatore, ogni mattina, così Khepera inghiotte e feconda Sothis-Hathor-Iside, dando nuova vita alla terra d’Egitto” (ib. pp.112 -113).

Intorno al 3000 a. C., il sorgere eliaco di Sirio, cioè il suo nuovo apparire appena prima che il sole sorgesse, coincideva con il solstizio estivo e dava il segnale ai contadini che l’acqua e la stagione fertile stavano per tornare.

Non sarebbe allora logico pensare che la Sfinge sia stata costruita per puntare ad est, al sorgere eliaco di Sirio, intorno al 3000 a .C., quando tale stella riportava sull’arida e infeconda terra d’Egitto l’abbondanza, la ricchezza, la serenità, la fiducia nel futuro?

Luana Monte

- (1) Apoll., III,5,
- (2) p. 467, n. 3
- (3) Sfinge, p.231
- (4) La Sfinge in L'Egitto..
- (5) Plut., Is., 21
- (6) La levata eliacca di una stella ha luogo la prima volta che essa può essere vista mentre sorge, all'alba, appena prima del sole.
- (7) Neugebauer, p.82
- (8) p. 111
- (9) Si tratta di un busto monumentale della dea Iside-Sothis-Demeter, ritenuta colei che apportava la piena del Nilo. Esso era posto su una fontana cui l'acqua giungeva da una grande cisterna, che, azionata da complicati meccanismi idraulici, poteva riprodurre nel Canopo, la zona forse più ricca di ricostruzioni egizie da parte dell'imperatore Adriano, una sorta di piena del Nilo.

Apollodoro - Biblioteca, Milano, 1998

Chevalier J. – Dictionnaire des Symboles, Paris, 1969

Detoma E. - L'Astronomia degli Egizi, in :AA.VV., Scienze moderne & antiche sapienze, 2003, Centro Studi del Vicino Oriente

Graves R. – I Miti Greci, Milano, 1977

Monte F. – Magia dei sogni, Roma, 198

Neugebauer O. - The exact sciences in antiquity, Dover

Plutarco – Iside e Osiride, Milano, 1985

Religioni e Miti Dizionario Enciclopedico Bompiani, Milano, 1987

Sfinge, in E.A.A., vol.VII, Roma, 1966

L'Egitto e le stelle